

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 15 - 20 SETTEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXV Domenica T.O.
Anno A

Andate anche voi nella vigna

Oggi la Parola di Gesù ci chiede di liberarci da alcuni pregiudizi che non solo rallentano e ritardano l'edificazione del regno di Dio in mezzo agli uomini, addirittura diventano forte ostacolo perché lo si possa costruire. Il primo pregiudizio invisibile, che rende ciechi gli occhi del nostro spirito e sordi gli orecchi del nostro cuore, consiste nell'essere soddisfatti di avere una vigna incolta, anziché mettere ogni impegno nell'andare a cercare operai da mandare in essa, se vogliamo poi un bel raccolto al tempo della vendemmia. Altro brutto pregiudizio è quello della scelta degli operai. Alcuni che sono a noi simpatici li prendiamo, però non per lavorare per la vigna, ma per sollazzare i nostri orecchi e farli agitare dinanzi ai nostri occhi. Li chiamiamo ma nulla facciamo per formarli secondo le regole che Gesù ci ha lasciato. Gesù i suoi operai li ha formati per tre anni. Poi li ha colmati di Spirito Santo, del suo Santo Spirito, e infine li ha mandati nel mondo a coltivare la vigna del regno del Padre suo. Ma spesso i nostri pregiudizi ci rendono ciechi.

Sovente il Signore manda a noi operai capaci di rivoltare il mondo sotto sopra, più che un aratro la terra. Ma noi abbiamo il pregiudizio di Anania: "C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a impor-

gli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (At 9,10-16). Ma noi non ascoltiamo e lasciamo perdere ogni grande grazia che il Signore ci manda. Il nostro Dio è sempre in cerca di operai. Li trova. Li manda. Ma noi li facciamo perdere.

Il nostro Dio è sempre in cerca di operai

Ma c'è un altro pregiudizio che ci uccide nell'anima e nello spirito, nel cuore e in tutto il nostro corpo. Questo pregiudizio si chiama stoltezza, insipienza, carenza di vero autentico discernimento. Questo pregiudizio ci fa consumare la vita dedicandola a ciò che non dura, non serve, non produce alcun lavoro utile alla vigna. Così consumiamo invano le nostre energie spirituali e anche fisiche. Sciupare una vita a pensare come risolvere problemi futili, mentre i veri problemi della vigna ci sfuggono, è stoltezza grande. Si lascia che la vigna venga aggredita dalle spine e da ogni erba cattiva, perché noi dobbiamo disquisire per intere giornate su cose che nulla hanno a che fare con il buon lavoro nella vigna del Signore. Madre di Dio, Madre della Sapienza, ottienici ogni luce dallo Spirito Santo. Vogliamo essere buoni operai per la vigna del Signore nostro Dio.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare

È cosa più che giusta riflettere sulla preghiera di Gesù. I Vangeli rivelano alcune sue preghiere. Molte altre sono rimaste nascoste nel suo cuore. La sua è preghiera di benedizione e di lode: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Mt 11,25-27). È preghiera di ringraziamento per essere stato esaudito dal Padre: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" (Gv 11,41-42). Ma è anche preghiera al Padre perché riversi su di Lui tutta la sua eterna e divina giustizia: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse" (Gv 17,1-5).

È preghiera di richiesta al Padre perché custodisca i suoi discepoli: "Non prego

che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,15-18). È preghiera per vincere l'angoscia della sua anima e vivere liberamente il mistero della sua morte per crocifissione: "Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e prega-

Se noi lo imitassimo in questa preghiera di richiesta del dono dello Spirito del purissimo ascolto, sempre distingueremo ciò che è da Dio e ciò che è dalla terra

te, per non entrare in tentazione»" (Lc 22,39-46). I Vangeli rivelano tante verità sulla preghiera di Gesù. Sarebbe cosa assai utile per la nostra anima tenere sempre davanti agli occhi ogni sua preghiera.

Volendo ancora indagare sulla preghiera di Gesù, cosa possiamo aggiungere che non sia già contenuto nei Vangeli? Ritengo che una cosa da aggiungere c'è. Gesù, nelle lunghe ore notturne che trascorre in solitudine con il Padre, senza nessuna

voce che possa distrarlo, prega una preghiera per chiedere lo Spirito del purissimo ascolto, affinché mai, neanche un frammento di pensiero del suo cuore si introduca nel pensiero del Padre. A volte è sufficiente anche un minuscolo frammento di pensiero dell'uomo per stravolgere il pensiero di Dio. Chiedendo senza interruzione questo dono, nulla mai si sarebbe intromesso tra Lui e il Padre suo. Noi sappiamo che Gesù era perennemente tentato dai pensieri degli uomini. Ognuno voleva usare la sua persona secondo le esigenze del suo cuore, del suo corpo, della sua anima. Gesù però può essere usato solo dal Padre, nessun altro potrà mai usare la sua persona per finalità non volute dal Padre o da Lui non comandate. Chiedendo questo dono e ottenendolo ogni giorno più forte, Lui potrà camminare nella storia, ma solo obbedendo al Padre, facendo la sua volontà. Possiamo attestare che neanche un frammento di pensiero delle creature ha mai turbato o impedito o rallentato la sua obbedienza. Perfettissimo nell'ascolto, perfettissimo nell'obbedienza, perfettissimo nel compimento della volontà del Padre. Se noi lo imitassimo in questa preghiera di richiesta del dono dello Spirito del purissimo ascolto, di certo non seguiremmo i pensieri della terra pensando che siano pensieri di Dio, pensieri di verità, pensieri di luce. Con questo dono sempre distingueremo ciò che è da Dio e ciò che è dalla terra. Madre di Dio, ottienici dallo Spirito Santo, il dono del purissimo ascolto. Saremo certi di fare sempre la volontà del nostro Dio e mai la nostra.



SE TU ASCOLTERAI...

Madre castissima

La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell'uomo, né diretta né indiretta, così come avviene oggi con molte madri. Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: "L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»" (Lc 1,30-37). Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.

Prima dello spotalizio mai la Beata

Vergine Maria è stata di un uomo. Nello spotalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre. Di ogni uomo non può essere altro. Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro. Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell'anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona. Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.

Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale. La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l'eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun

peccato personale, né mortale né veniale, in più Lei è cresciuta di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra. Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è cresciuta anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo. Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo. Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

*Di ogni uomo
Lei è Madre, solo Madre.
Di ogni uomo
non può essere altro*

DAL POZZO DI GIACOBBE

La logica non è fede. La fede è anche logica. Guai se la fede non fosse anche logica, ognuno potrebbe affermare come verità tutte le falsità di questo mondo. Un uomo dice di essere mosso dallo Spirito Santo e scrive per la sua vita un programma racchiuso in diversi voluminosi libri. Dopo molto tempo viene un altro uomo che dice all'uomo che aveva scritto il suo voluminoso programma di vita di osservare tutto ciò che lui aveva scritto, annunciandolo al mondo intero come purissima celeste verità. Se l'uomo dai diversi voluminosi libri dicesse a quest'altro uomo: "Lungi da me, Satana! Tu non parli secondo Dio, perché le tue parole provengono dal diavolo", quale dovrebbe essere la conseguenza logica? Una sola: poiché io ti ho ricordato le tue parole, allora tu affermi che le tue parole sono diaboliche. La logica non è fede. La fede è anche logica.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Gesù dice: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Cos'è la libertà per un cristiano e quando si ama veramente?

Leggiamo prima per intero le Parole di Gesù sulla relazione che sempre dovrà esistere tra Parola, Verità, Libertà: "Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me; non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»" (Cfr. Gv 8,31-47). Parola di Gesù, Verità, Libertà sono una cosa sola. Ma quando la Parola di Gesù diventa conoscenza della Verità? Quando si rimane fedeli ad essa. Quando si rimane fedeli ad essa? Quando si obbedisce ad essa per tutti i giorni della nostra vita. Vivendo la Parola di Gesù, che è la Verità, diveniamo liberi. Non siamo liberi perché possiamo fare qualsiasi cosa. Siamo liberi perché non siamo più schiavi del peccato, delle trasgressioni, dei vizi, del male che consuma la nostra vita.

Ecco cosa rivela l'Apostolo Paolo sul peccato e sulla sua schiavitù: "Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle

mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato" (Rm 7,18-25). La Parola di Gesù è come la radice che porta l'albero. I rami sono la verità. I frutti sono la libertà. È evidente che se noi tagliamo l'albero, lo separiamo dalla sua radice, subito i rami cominciano a seccare e mai potranno produrre un solo frutto di libertà.

Non siamo liberi perché possiamo fare qualsiasi cosa. Siamo liberi perché non siamo più schiavi del peccato

Oggi tutto è detto libertà, ma senza la Parola di Gesù e la perenne fedeltà ad essa. È libertà senza la verità. Cosa è allora questa libertà di cui l'uomo si gloria? Altro non è che totale consegna alla schiavitù del peccato, delle trasgressioni, dei vizi. Il peccato è morte non vita. I vizi uccidono l'uomo nella stessa essenza del suo essere. Ma l'uomo per ogni vizio e per ogni peccato che conquista, grida che ha raggiunto un grado superiore di libertà, di civiltà, di sviluppo. Grida che si è liberato dai retaggi della storia che gli imponevano dei vincoli e dei limiti da non oltrepassare. Il peccato è una pesante zavorra che ci tiene incatenati al male. Ecco perché noi nella preghiera del Padre nostro diciamo: "Liberaci dal male". Dal male solo il Signore può liberarci. Lui ci libera per Cristo nel suo Santo Spirito per la mediazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Libertà è amore purissimo di obbedienza alla Parola. Madre di Dio, insegnaci Tu quest'amore.

NEL PROSSIMO NUMERO

Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna

Gesù quercia di giustizia perfetta

Madre sempre vergine

Dio lega la sua benevolenza alla nostra conversione? In altre parole anche per Dio vale la clausola del "do ut des" presente nel diritto romano?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

